DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ARTICOLO DI DI VITTORIO SUL "LAVORO"

La legge Rubinacci vieta anche gli scioperi economici

Manifestazioni unitarie contro il disegno di legge antisciopero

Il movimento di protesta contro il progetto di legge antisciopero, approvato dal Consiglio dei ministri, si estende in numerose provincie. A Foggia, dopo una settimana di largo dibattito al quale hanno partecipato nei luoghi stessi di lavoro, lavoratori di ogni corrente, la segreteria della C.d.L. ha deciso di indire una prima «giornata di opposizione dei lavoratori della Capitanata alla legge antisciopero». La manifestazione che avrà luogo martedì prossimo, consisterà in assemblee generali di tutti i lavoratori nelle sedi sindacali di tutti i comuni della provincia.

A Siena il dibattito sulla legge antisciopero si sviluppa coinvolgendo i più importanti sindacati della provincia. Assemblee di protesta sono state indette negli stabilimenti elettrici, nei pastifici, nei cantieri edili. Il dato comune della manifestazione consiste nel carattere largamente unitario che esse ovunque assumono. Nel diritto di sciopero e nella determinazione di opporsi a qualunque iniziativa tendente solo a scalfirlo l'unità di azione dei sindacati trova un terreno particolarmente fecondo. Proteste che presentano caratteristiche analoghe si sono svolte anche in provincia di Pisa e di Lucca. Inoltre il Consiglio comunale di Roccastrada ha votato un ordine del giorno di protesta contro il disegno di legge antisciopero.

Su questo tema che, come appare dalle cronache, appassiona e mobilita categorie sempre più estese di lavoratori, il compagno di Vittorio ha riassunto l'atteggiamento della CGIL in un articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero de «Il Lavoro».

Dopo aver ricordato come il governo e i dirigenti d.c. abbiano sempre minacciato la presentazione della loro legge sindacale, come arma repressiva ogni qualvolta si sono trovati di fronte a un'agitazione di lavoratori, il compagno Di Vittorio polemizza con don Sturzo, citando l'articolo che lo stesso don Sturzo scrisse in occasione dello sciopero effettuato il 22 giugno scorso dai dipendenti pubblici. In quell'articolo don Sturzo condannò lo sciopero degli statali affermando che esso accelerava l'avvento della legge antisciopero, giudicata implicitamente inevitabile dal vecchio dirigente del partito popolare, per impedire la disubbidienza dei pubblici dipendenti.

Di Vittorio entra quindi nel vivo della questione, scrivendo testualmente che «*la democrazia ha un senso, se essa permette innanzitutto alla moltitudine di lavoratori di coalizzarsi e di far valere il proprio diritto alla vita (ad una vita decente, la migliore possibile), valendosi del solo potere di cui può disporre: la libertà di continuare o di sospendere collettivamente la propria opera, secondo la propria convenienza, e non secondo la convenienza altrui*».

Dopo avere osservato che il progetto di legge limita la funzione del sindacato alla stipula e al rinnovo del contratto collettivo di lavoro, l'articolista osserva a questo proposito che «poiché i contratti si fanno spesso due tre volte nel corso dell'anno, i sindacati se ne andrebbero in vacanza». Elencando i numerosi casi di natura economica per i quali lo sciopero sarebbe proibito, secondo la legge Rubinacci, Di Vittorio afferma quindi che «oltre allo sciopero politico» il progetto di legge tende «a vietare lo sciopero anche per i nove decimi dei motivi strettamente economici che tradizionalmente lo determinano».

L'articolo di Di Vittorio conclude affermando che i lavoratori «si batteranno compatti per il diritto di sciopero e per le loro rivendicazioni immediate, per il lavoro, l'aumento dei salari il rispetto dei contratti e delle leggi sociali, per la scala mobile ai pubblici dipendenti e ai pensionati».

Comunicato della F.G.C.I.

L'Amministrazione Centrale della F.G.C.I. comunica a tutte le Federazioni provinciali che da lunedì prossimo 12 novembre è in distribuzione, in vendita presso la sede centrale di Roma che presso l'Ispettorato di Milano, il materiale per il tesseramento 1952:

— tessere individuali;
— tessere iniziativa;
— bollini sostenitori

Un aereo precipita presso Martina Franca

BARI, 9 — Un apparecchio P 38 del terzo stormo caccia di stanza all'aeroporto di Palese (Bari) è precipitato stamane a due chilometri da Martina Franca per cause non ancora precisate.

Folli minacce del gen. Bradley

Vergognosi insulti all'U.R.S.S.

CHICAGO, 8. — Il capo di S.M. generale americano, gen. Omar Bradley, ha pronunciato oggi a Chicago un discorso interamente dedicato alla preparazione bellica e al potenziale aggressivo degli Stati Uniti.

In tale discorso, che rivela nella maniera più impudente il «rovescio della medaglia» del preteso piano di disarmo americano, Bradley ha attaccato l'Unione Sovietica con una serie di volgari insulti, definendola «il nemico dichiarato della libertà» e formulando, a gara con i guerrafondai di «Collier's», previsioni sulla condotta di una nuova guerra atomica.

In questo fosco quadro, egli ha esaltato l'arma aerea come «la più indicata a proiettare il potere dell'atomo contro i campi di battaglia e i centri di qualsiasi grande nazione» e ha auspicato una intensificata produzione di «bombe atomiche di tutti i calibri».

A sua volta, il gen. Lawton Collins, che è il capo di S.M. dell'esercito, ha dichiarato che gli Stati Uniti avranno presto tre milioni e mezzo di uomini sotto le armi.

L'UDIENZA AL PROCESSO DI PORZUS

"Cordiali" i rapporti tra fascisti e Osoppo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 8. — Giornata scialba, oggi, anche se occupata quasi interamente dalla deposizione, iniziatasi ieri sera, di Candido Grassi «Verdi», comandante del gruppo IX Divisione Osoppo nel Friuli. Verdi si dilunga in spiegazioni dei complicati motivi per cui ha intrapreso le attività delle quali di volta in volta da notizia. E' impossibile tenergli dietro. Generali, ufficiali inglesi, dirigenti croati, piani Z, sono gli elementi del suo racconto. Quelli che vi figurano di [illegible] la lotta Abbastanza ben rappresentati sono invece i fascisti poiché buona parte della deposizione è dedicata agli approcci e ai colloqui di «Verdi» con il capitano Morelli della X MAS e alla deposizione di «Verdi» al processo Borghese. Tutte le circostanze risultanti dalle deposizioni di Borghese e di Boccacci e della Pasquinelli, vengono confermate e di queste abbiamo dati ieri notizia.

Un'ammissione importante è quella fornita su domanda dell'avvocato Zoboli. «Verdi» afferma che il 12 dicembre, a Tramonti, in seguito a una azione partigiana contro una colonna della X MAS, i fascisti della X hanno fucilato 13 partigiani, garibaldini e Osovani». Il comandante degli uomini della X MAS di Tramonti era il capitano Porelli — precisa «Verdi» con singolare sensibilità — lo stesso con il quale mi sono incontrato dopo a Vittorio Veneto».

Finita la deposizione del Comandante «Verdi» continua la sfilata dei vari fascisti con i quali le cricche di opportunisti che avevano in mano i comandi di certi reparti della Osoppo hanno avuto rapporti. Il primo è il capitano Pozzi del battaglione camicie nere friulane «Tagliamento». Il teste Pozzi ammette di aver costituito in accordo con il comando sovano di Bolla il presidio di Ravosa, ma mira a dipingere se stesso, le sue camicie nere e quindi i comandanti della Osoppo che collaboravano con lui come generosi filantropi. Tutto era fatto per il bene della popolazione per tener lontane le truppe straniere di vario colore (cosacchi, cosacchi spagnoli) al servizio dei tedeschi che avrebbero alimentati angariato la zona.

Però interrogato dall'avv. Guidi è costretto ad ammettere che gli uomini di Ravosa hanno condotto un'operazione di rastrellamento in collaborazione con i cosacchi.

L'ultimo a deporre è il sergente della X Mas Remigio Reber, torturatore di partigiani, condannato a morte dall'Assise di Udine e attualmente in stato di detenzione. Come tutti i fascisti che sono sfilati in questi giorni sulla pedana dei testi egli tende innanzi tutto a nascondere i propri reati, e incomincia a negare di aver torturato partigiani.

Nega quindi il contenuto di alcune sue dichiarazioni presentate dalla difesa, ma i fatti che egli descrisse confermano quanto è detto nelle dichiarazioni. Infine ammette che la X Mas di Palmanova considerava banditi i partigiani Garibaldini e «soldati regolari» i partigiani della Osoppo. Una sera egli e «e persino recato al Cinema con tre prigionieri osovani: dopo aver cenato con essi e il giorno dopo questi tre osovani sono stati rilasciati.

FERNANDO MAUTINO

Una statua metallica della Madonna produsse il foro alla nuca di Nina?

Vincenzina Virando ferita, fra le braccia di Grande, chiamava i domestici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA 8. — *Se oltre 70 anni di vita non avessero conferito al consigliere di Corte di Cassazione, Giulio Berardelli, un aspetto austero quale comporta una così rispettabile età, oseremo dire che egli ben avrebbe potuto sostituirsi oggi, durante la 12. udienza del processo Grande, a un gagliardo arciere, il cui arco è zeppo di frecce fiammeggianti.*

Giulio Berardelli, uno dei caposaldi dell'accusa contro Ettore Grandi, ha terminato di parlare alle 18,30 dopo due ore di deposizione. E domani mattina, attorno a lui si svilupperà l'attacco concentrico degli avvocati. Oggi il dibattimento è stato diviso in due sedute: una novità, cui il Presidente Gervasio è stato costretto a ricorrere, data la necessità di affrettare i tempi.

In mattinata ha ancora deposto il console Bovo.

Egli ha facilmente ammesso alcune verità cui uno dei patroni della famiglia Virando, avv. Marchesini, ha mostrato di tenere molto: l'esistenza cioè nei pressi del villino abitato dai Grande, di un ospedale della Croce Rossa siamese.

Ma, ha aggiunto il console Bovo, anche se chiamati, quei medici non vengono a domicilio fino che non hanno terminato il loro orario di lavoro all'ospedale.

Parla Bovo

Vi è quindi da concludere che, secondo Bovo, l'imputato ad altri non poteva rivolgersi per far prestare le dovute cure alla moglie, se non al medico francese (il dottor Brouen) e al medico tedesco (il dott. Goldschlich). Sul clima, Bovo ritiene che non si debba generalizzare.

Avv. Marchesini (P.C.): *Dica, il console Bovo, qualora ritenga di poter rispondere, e se non è vincolato dal segreto di ufficio, se nel novembre 1938 e più precisamente fra il 18 e il 22 del mese, si verificò a danno della Legazione italiana nel Siam o di un appartenente ad essa, un fatto di grande rilievo che la stampa attuale potrebbe identificare nel furto del codice diplomatico o di una parte di esso.*

L'attenzione di tutti è tesa: basterebbe un «sì» per dare corpo allo spettro del terzo individuo il probabile assassino di Vincenzina Virando. Si mormora, infatti, che il codice fosse in casa Grande, e che qualcuno, introdottosi per rubarlo e scoperto dalla povera signora, l'avrebbe uccisa. Ma ecco la risposta.

Bovo: *A me direttamente non consta.*

Un particolare deposto dal console Bovo nell'udienza di ieri viene fatto mettere esplicitamente a verbale da uno dei difensori.

Bovo precisava di aver messo nelle mani della Virando, poco prima che la bara venisse chiusa, una statuetta metallica della Madonna. Evidentemente, si gettano le basi per sostenere che detta statuetta avrebbe potuto produrre, durante i continui spostamenti della bara, il famoso foro alla nuca: un foro superficiale giacchè nessuno dei periti è riuscito a stabilire il percorso del proiettile.

Sale sulla pedana il conte Filippo Visconti di Modrone: un uomo di bell'aspetto, corredato di un «erre moscia» che non poteva certamente mancare. Fu a Bangkok, ed ancora oggi parla del «fascino dell'oriente» con evidente compiacimento; fu a Bangkok dunque, ed anche lui raccolse i dubbi e le incertezze che sorsero in merito alla tesi del suicidio. Seppe anche che una signora americana, la signora Green, sostenne che fra i coniugi Grande non vi erano da circa un mese rapporti di intimità (Vincenzina chiese anche alla signora Green quali pratiche fossero necessarie per ottenere il divorzio). La versione che subito ebbe dei fatti dirideva la tragedia nei famosi due tempi.

Ed eccoci in aula alle 15 ufficiali (in realtà sono le 15,45).

Finalmente appare Giulio Berardelli. La sua deposizione che ha tutta l'aria di una requisitoria, inizia con una lunga dissertazione polemica, tendente a dimostrare che si ricorse a mille falsità per invalidare la sua precedente testimonianza.

«Non è vero che fra me ed i ministri d'Italia che si sono succeduti a Bangkok, compreso quindi Umilità, esistessero rapporti tesi».

Ed a sostegno di quest'affermazione il teste legge una serie di lettere cortesi ed affettuose.

Forti accuse

Il presidente Gervasio, quanto mai accondiscendente, dopo vari tentativi di rientrare nei binari, finalmente riesce ad ottenere l'attesa deposizione. In sostanza: (riassumiamo qui, ripetiamo, due ore di parole) Berardelli ha detto: 1) il clima portava lievi depressioni ma poi tutto tornava normale; 2) la notizia del suicidio lo sorprese. Il dottor Gandini (che i lettori ricorderanno) ne fu sconvolto e così la maggioranza degli italiani e dei magistrati inglesi. Sul luogo non credette al suicidio; 3) Bovo gli dichiarò (ed il teste lo giura solennemente) che dovette provvedere alla toilette intima del cadavere, 4) un connazionale, l'architetto Manfredi, manifestò egli pure chiaramente dubbi quando apprese dai giornali che i colpi esplosi erano quattro ed esistera una ferita alla nuca» (è la prima volta — ciò è importante — che un teste di Bangkok parli di colpi alla nuca); 5) lo sorprese la fretta delle esequie e la rapida partenza del Grande; 6) una certa signora Feroci gli riferì di sapere che il boy del Grande vide il diplomatico sorreggere la moglie ferita, mentre la poveretta implorava: «Boy boy...» E che il boy fu inviato alla ricerca del console Bovo e non alla ricerca di un medico; 7) anche un altra connazionale, la signora Pistone, non fu convinta che si trattasse di suicidio («penso che si tratti di un dramma della gelosia»); e la stessa signora Pistone riferì al teste di aver saputo da alcuni ufficiali torinesi che il Grande, in gioventù, era un degenerato sessuale.

La deposizione Berardelli ha risollevato questioni di grande importanza, tutte già sentite dai testi interessati ed oggi ancora chiamati in causa.

Ma domattina, quando inizieranno le contestazioni, non vi è dubbio che vi sarà battaglia grossa.

GIOVANNI PANOZZO

Ha il braccio preso in una macchina «spezzatrice»

NAPOLI, 8 — In un canapificio di Frattamaggiore l'operaio 24enne Paolo Cavaliere, mentre era intento al lavoro presso una «spezzatrice», restava impigliato col braccio destro negli ingranaggi della macchina. Trasportato all'ospedale, il poveretto vi rimaneva ricoverato in grave stato.

LE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Ecco l'elenco delle manifestazioni che si svolgeranno il 10 e l'11 novembre per celebrare il 34° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre:

10 NOVEMBRE

BOLOGNA: Mauro Scoccimarro.
VENEZIA: Umberto Terracini.
RAVENNA: Felice Platone.

11 NOVEMBRE

ROMA: Palmiro Togliatti.
SIENA (mattino): P. Secchia.
POGGIBONSI (pomeriggio): Pietro Secchia.
LA SPEZIA: Edoardo D'Onofrio.
MILANO: Arturo Colombi.
FIRENZE: Celeste Negarville.
POTENZA: Giorgio Amendola.
BARI: Velio Spano.
ANCONA: Girolamo Li Causi.
TERRACINA: Rita Montagnana.
TARANTO: Celso Ghini.
CAGLIARI: Mario Montagnana.
SALERNO: Ilio Bosi.
TERNI: Mario Fabiani.
VICENZA: Giulio Turchi.
PADOVA: Antonio Pesenti.
ROVIGO: Irene Coccoli.
BRESCIA: Francesco Scotti.
NOVARA: Francesco Leone.
MODENA: Antonio Bernieri.
VENEZIA: Ottavio Pastore.
FANO: Carla Umbriano.
FERRARA: Paolo Robotti.
PIOMBINO: Gina Borellini.
VERONA: Riccardo Ravagnan.
PARMA: Giuliana Nenni.
SCHIO: Rino Dal Sasso.
ALESSANDRIA: Mario Gina.
TORINO: Fernando Targetti.
CREMONA: Alceo Negri.
MANTOVA: Guglielmo Ghislandi.
GENOVA: Lelio Basso.
AREZZO: Aldovino Fora.
GROSSETO: Amerigo Bottai.
PISTOIA: Giacomo Picchiotti.
LIVORNO: Leonetto Amadei.
PISA: Giovanni Pieraccini.
PESARO: Carla Umbriano.
MACERATA: Achille Corona.
L'AQUILA: L. Ladaga.
NAPOLI: Lucio Luzzatto.
CASERTA: Luigi Renato Sansone.
BRINDISI: Lionello Matteucci.
COSENZA: F. De Martino.
CATANIA: Giacomo Mancini.
AVELLINO: Vincenzo Milillo.

Arrestato l'autore dei delitti di Volterra?

Una singolare versione sull'assassinio dei 3 contadini diramata dalle autorità

VOLTERRA, 8. — Le autorità di polizia, al termine delle loro indagini sui delitti che insanguinarono nel settembre scorso la Maremma volterrana, hanno diramato oggi una parziale versione dei fatti, che si basa sulla strana confessione di tale Gino Bonsignori, indicato come il presunto assassino. Come è noto, nella notte fra il 22 e il 23 settembre, tre mezzadri del principe Corsini furono assassinati mentre tornavano a casa dopo aver partecipato a una riunione nel corso della quale erano state discusse nuove forme di lotta per attuare una concreta riforma agraria nel Volterrano, zona dove per questa riforma i contadini sono all'avanguardia. I tre mezzadri assassinati, poi, lavoravano nella fattoria Spedaletto che a sua volta rappresenta una punta avanzata nella zona.

Tutti e tre gli assassinati stavano per entrare in possesso di terre scorporate per le quali l'Ente Maremma, dietro pressione dei lavoratori, aveva richiesto il decreto di esproprio d'urgenza. Inoltre uno dei mezzadri, il Favilli, doveva assumere l'incarico di capo lega, mentre il giovane Simoncini era un attivo collettore sindacale.

Questi precedenti, non smentiti da nessuno, giustificano il sospetto che l'orribile delitto non sia stato compiuto al solo scopo di rapina, come nella versione resa nota dalle autorità si vorrebbe far credere. Tanto più che sembra perlomeno strano che proprio tre poveri contadini siano stati oggetto di una rapina a scopo di lucro.

La versione fornita dalle autorità, evitando ogni tentativo di spiegazione dei fatti si limita a far rilevare con ostentazione che «cade l'ipotesi di un qualsiasi movente politico».

Fra la popolazione la comunicazione delle autorità ha suscitato i commenti più increduli, tanto più che alcune indiscrezioni hanno rilevato quale sarà la probabile versione finale che sarà fornita dalle autorità. Si cerca infatti di accreditare la poco verosimile supposizione che al Bonsignori «sia *involontariamente sfuggito un colpo di fucile* il quale abbia ferito a morte uno dei coloni, e che la morte degli altri due sia stata la conseguenza *della paura e dell'orgasmo*».

Il dott. Costa chiede lo sblocco di tutti i prezzi

Il dottor Angelo Costa, presidente della Confindustria, ha tenuto ieri, in un salone del Banco di Roma, una conferenza sul tema: «Produttività». Egli si è riferito al convegno che si terrà a dicembre a New York tra i monopolisti americani, i funzionari dell'ECA e 300 grandi industriali europei, convegno che avrà al centro appunto la questione della «produttività». Che cosa il padronato intenda con questo termine, lo ha spiegato con sufficiente chiarezza il dott. Costa. Egli ha identificato la «produttività» col massimo profitto, da raggiungersi però non con nuovi investimenti da parte del capitalista, nè con il rammodernamento degli impianti, ma — evidentemente — con l'ulteriore superfruttamento della manodopera. Dopo aver criticato i provvedimenti del governo italiano in materia di commercio estero, Costa ha avanzato una serie di richieste estremamente gravi: sgravi fiscali per gli industriali, abolizione di ogni vincolo sui prezzi, specie per i prodotti di più largo consumo, eliminazione dei Consigli di Gestione all'interno degli stabilimenti.

Dichiarazioni a Mosca dei delegati italiani

MOSCA, 8. — Il capo della delegazione della gioventù attualmente in visita nell'URSS, Bruno Bernini, ha espresso i suoi commenti sulla manifestazione svoltasi ieri a Mosca. In una dichiarazione alla «Tass» egli ha detto:

«Noi non dimenticheremo mai quel che abbiamo visto a Mosca il 7 novembre. I cittadini hanno magnificamente decorato la loro capitale con bandiere, striscioni rossi e fiori. Fin dal mattino, le strade sono state affollate da gente festante. Canti e risa si sono udite dappertutto. L'atmosfera di festa si avvertiva ad ogni passo. E' stato questo un giorno di vera celebrazione nazionale.

Più di tutto siamo rimasti impressionati da quel che abbiamo visto nella Piazza Rossa. Le colonne dei manifestanti sono sfilate in flusso incessante per diverse ore. Ci siamo resi conto della gioia del popolo, ispirata dalle sue conquiste nel lavoro e della sua potenza, dell'unanime aspirazione di difendere e consolidare la pace».

Gisella Floreanini della Porta, deputato al Parlamento italiano, che si trova attualmente a Mosca assieme alla delegazione delle donne italiane, ha dichiarato a sua volta al corrispondente della «Tass»:

«Abbiamo visto centinaia di migliaia di moscoviti festanti celebrare l'anniversario della grande Rivoluzione socialista d'ottobre. Abbiamo visto la grande unità di tutti i cittadini sovietici. I manifestanti hanno portato per la Piazza Rossa migliaia di striscioni e di cartelli esaltanti i grandi piani staliniani ed illustranti i successi nell'edificazione pacifica. Le bandiere del popolo sovietico dicono che l'URSS sta combattendo per la pace.

Siamo commossi dell'atteggiamento del popolo sovietico verso di noi e verso il nostro Paese. Decine di persone sono venute a stringerci la mano, a parlare di pace ed a cantare assieme a noi «Bandiera Rossa». Abbiamo visto ancora una volta che l'Unione Sovietica è all'avanguardia della lotta dei popoli per la pace ed il programma, che essa è sorella ed amica di tutti i lavoratori».

La decisione della Corte di Viterbo agevola la difesa dei mandanti della strage di Portella

Dichiarazioni del compagno Montalbano - Il repubblicano Martellucci fiduciario del ministro Pacciardi in Sicilia e difensore di Leone Marchesano deplorato dal suo partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 8. — La decisione della Corte d'Assise di Viterbo di rigettare tutte le richieste della Parte Civile ha suscitato in Sicilia, comprensibili a attendersi, le più sfavorevoli impressioni. Molto interessanti a questo proposito le dichiarazioni che il compagno on. Montalbano ci ha fatto.

«Con tutto il rispetto che dobbiamo alla decisione della Corte di Viterbo la quale ha respinto le diverse istanze della P. C. e in particolare quella riguardante la sospensione del processo in seguito alla denuncia contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra, non possiamo non criticare la decisione stessa specie per una considerazione di carattere procedurale. Infatti, il terzo comma dell'art. 348 del C. P. P. stabilisce: "Non possono essere assunti, a pena di nullità, come testimoni, gli imputati dello stesso reato o di un reato commesso anche se sono prosciolti o condannati, salvo che il proscioglimento sia stato pronunciato in giudizio per non aver commesso il fatto"».

Se il Presidente e gli assessori della Corte d'Assise di Viterbo avessero tenuto presente l'art. anzidetto forse non avrebbero preso una decisione che agevola sensibilmente la difesa dei mandanti della strage, contro i quali non potrebbero più deporre i vari Pisciotta, Genovesi, Mannino, Cucinella, ecc. che pure hanno fatto affermazioni gravissime contro di loro chiamandoli in causa come correi. Nè si può ritenere che tali affermazioni siano infondate perchè sono state in gran parte confermate dai rapporti del generale dei Carabinieri Branca e dalle deposizioni dei vari ispettori di P. S. e dai vari ufficiali dei Carabinieri.

Comunque, se è vero che i mandanti sono fortemente agevolati dalla decisione della Corte di Viterbo, tuttavia essi non potranno certo dormire tranquilli, esistendo altri elementi di colpevolezza contro di loro, come sarà dimostrato a mano a mano che l'istruttoria andrà avanti».

Un significativo episodio si è venuto intanto ad inserire nella polemica sui mandanti della strage di Portella.

L'avv. Nello Martellucci, difensore di fiducia di Tommaso Leone Marchesano e di Gianfranco Alliata che fino a ieri si autoproclamava *leader* del Partito repubblicano in Sicilia, è stato clamorosamente smentito e biasimato dall'Esecutivo regionale del suo partito.

«In seguito alla notizia apparsa sul numero 258 del «Giornale di Sicilia» — è detto nel comunicato dell'Esecutivo regionale del PRI — che la difesa dell'on. Leone Marchesano, denunciato quale mandante dell'ignobile eccidio di Portella della Ginestra è stata assunta dall'avv. Nello Martellucci, il Comitato Esecutivo nazionale del PRI precisa che il Martellucci non riveste alcun incarico in seno al Partito nel quale, peraltro, non esistono nè sono mai esistiti *leaders*. Manifesta inoltre il suo vivo rammarico nell'apprendere che da parte di un repubblicano si sia potuta assumere tale difesa».

Il comunicato dell'Esecutivo regionale del PRI, ha avuto larghissime e favorevoli ripercussioni in tutti gli ambienti politici e forensi, ciò che conferma ancora una volta l'isolamento politico e morale degli uomini che Montalbano ha accusato dinanzi al magistrato e dinanzi al Paese come mandanti della strage di Portella.

Questo isolamento è pienamente avvertito, del resto, dagli stessi accusati i quali, nei giorni scorsi, profittando di una riunione straordinaria del Consiglio comunale, hanno sollecitato le forze più oscure che dominano il Municipio, per ottenere un gesto qualsiasi di solidarietà che poi si è concretato nella elezione ad assessore del principe Alliata.

Quegli stessi uomini che hanno eletto assessore il principe Alliata, otto giorni prima lo avevano ciamorosamente isolato nel corso di un dibattito su una mozione presentata dallo stesso!

La maggioranza, però, forse per una interna esigenza di riparazione al suo malfatto, nella stessa seduta, concedeva l'avvocato Martellucci dimettendolo dalla carica di assessore alla polizia urbana.

Per la cronaca e forse utile aggiungere che in questa qualità il Martellucci era il superiore diretto del noto ex colonnello dei carabinieri Paolantonio, il braccio destro (segreto) di Luca. E' una circostanza questa che forse potrebbe spiegare l'assunzione della difesa di Leone Marchesano e di Alliata da parte del defenestrato assessore alla nettezza urbana.

Un'ultima precisazione: il Martellucci è stato fino alle elezioni del 3 giugno il fiduciario di Pacciardi in Sicilia e in questa qualità ha avuto modo di liquidare, sul piano politico e parlamentare, il Partito repubblicano. Nessuno dei quattro posti occupati nella prima Assemblea regionale è stato infatti riconquistato dal partito dell'edera nelle elezioni del 3 giugno. Lo stesso Martellucci, presentatosi nella circoscrizione di Palermo, fu solennemente trombato.

G. S.

La voce dei lettori

I reduci contro la guerra

Cara Unità,

ti scrivo perchè un senso di sollievo prova il mio animo nell'esternarsi a te, sicuro di essere compreso ed ascoltato, ciò che nessun'altro sarebbe in grado di fare. Sono un reduce combattente dell'ultima guerra. Ancor giovane, nel 1939, lasciai la mia casa, la mia famiglia, il lavoro, lo studio per compiere l'obbligo di leva. Poi, nel 1940, accadde anche di dover lasciare l'Italia, la mia cara Italia che tanto amo, per difenderla sul fronte Giulio in una guerra che credevo giusta.

Per fortuna, vivo, ritornai in Patria nel 1945, dopo essere stato, per lunghi mesi, associato in un campo di concentramento in Germania, come prigioniero di guerra.

E' triste, dopo tante sofferenze, ritornare a casa e continuare a soffrire la miseria, a sopportare il peso della disoccupazione nella sequela ininterrotta di giorni di fame e in tondo ad essi la visione dello scuro orrore di un'avvenire ignoto.

La miseria, la fame, le malattie, le distruzioni, i lutti, l'insufficienza delle nostre case, l'economia in pericolo del nostro Paese, la disoccupazione, i nostri morti lasciati in terre straniere mi fecero sperare che mai più si sarebbe parlato di guerra.

Ma, oggi, ecco ancora questo pericolo aleggiare sulle nostre teste. Un brivido atroce percorre tutto il mio essere al pensiero di quei poveri morti che la guerra sta seminando sull'ormai arroventato territorio coreano.

Per questo dico che noi reduci, prima di tutti gli altri, dobbiamo essere contro la guerra, per la difesa della pace.

Distintamente ti saluto e ti ringrazio per l'ospitalità.

Gino Noja
Via Francesco Petrelli 40 - Bari

Per l'aumento dei salari

Cara Unità,

quando alcuni ministri affermano che il problema degli aumenti salariali, annunciato in questi giorni dalla CGIL, interessa il governo, noi siamo d'accordo. Non ci sembra, però, onesto dichiarare ufficialmente che le rivendicazioni presentate a nome dei lavoratori non sono giustificate e che hanno sapore esclusivamente politico, rispolverando per spaventare l'opinione pubblica il vecchio «slogan» dell'aumento dei prezzi (gli aumenti di questi ultimi tempi da quali richieste sindacali sono stati provocati?) e della conseguente inflazione.

Questi signori si sono ben guardati dal dichiarare che le modeste richieste dei lavoratori potrebbero facilmente essere soddisfatte con una piccola fetta dei superprofitti incamerati dagli industriali, evitando così le catastrofiche previsioni sopracitate.

E che dire di tutta quella stampa, che prima e dopo le dichiarazioni governative, ha insultato grossolanamente le organizzazioni sindacali, difendendo a denti stretti i superprofitti dei monopolisti e dei grossi agrari?

Sanno ad esempio, che i salari in Italia sono fermi dal 1946? Da allora non vi è stato alcun aumento salariale, ad eccezione della rivalutazione e i manovali non hanno avuto da quell'epoca nemmeno una lira di aumento.

Perchè il «Corriere della Sera» e tutti gli altri difensori della «libertà di morire di fame» non pubblicano, per esempio che nel 1950 la popolazione operaia dipendente dall'industria (ammontante a 6.600.000 persone) ha percepito 762 miliardi di salari, mentre i profitti degli industriali (300 000 persone) sono stati di 615 miliardi?

V. Ghelli
Magneti Marelli - Milano

L'aumento dei fitti

Cara Unità,

«blocco degli affitti solo per gli appartamenti abitati dai ricchi». Questa è la proposta che abbiamo letto sul «Corriere della Sera» con sfoggio di titoli e sottotitoli suggestivi e adeiatori. In realtà, nell'articolo che segue, l'Autore propone di mantenere il blocco per coloro che abitano fino a cinque — sei vani (cucina compresa), non importa se l'alloggio sia di lusso o di gran lusso e al centro di grandi città e, quindi, anche abitato spesso da gente ricca antegnerra, e più ricca oggi. La proposta di sblocco invece, è sostanzialmente fatta per professionisti, funzionari, impiegati, pensionati e lavoratori i quali hanno affittato in periferia, o in città di provincia, o in paesi, alloggi del predetto numero di stanze, ma con un fitto iniziale (anteguerra) non superiore a un quarto del fitto dei casi suaccennati.

L'Autore dell'articolo del «Corriere» di questo non s'impressiona. Egli argomenta che tutti costoro (gli impiegati di cui sopra), che pure hanno perduto a causa dell'inflazione ogni loro sudato risparmio, dispongono di cameriera, stanno bene, insomma si potrebbero chiamare ricchi! Essi, in queste condizioni (sono milioni di persone), spesso con cinque e più figli a carico, dovrebbero pagare dei fitti liberi ai «poveri» grandi proprietari.

Ma occorre spendere ancora parole per dimostrare che una proposta onesta, sentita, umana ed equa sarebbe per esempio questa: costruire! costruire!, prevalentemente imponendo ai grandi proprietari di case (sulla loro proprietà) dei forti prelievi mensili, con un moderato apporto progressivo di fitti da parte degli inquilini non abbienti, in regime di blocco assoluto.

Gli inquilini ricchi con oltre due o tre milioni di reddito annuo) paghino allo Stato, non al proprietario, l'affitto libero per la ricostruzione.

Grazie per l'ospitalità.

Un gruppo di funzionari statali e professionisti del ceto medio - Firenze

Per la pubblicazione, indirizzate a «l'Unità», la «Voce dei lettori», Via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

Più forti dell'acciaio! L'operaio J. D. Smith, di Detroit, si fa fotografare per l'ultima volta accanto alla ruota gigantesca della sua macchina, che deve essere sostituita, dopo 25 anni, perchè ha ormai i denti logorati. I denti del cinquantaduenne Smith, invece, sono ancora in perfette condizioni. Il Dentifricio Durban's ha compiuto il miracolo di renderli forti molto più dell'acciaio.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e la Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

A. LEONTIEV
L'IMPERIALISMO DEL DOLLARO NELL'EUROPA OCCIDENTALE
EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

pattuglia